

**LAURA DELLE NINFE**  
di Giovanni Torres La Torre

Donna Laura delle Ninfe,  
lasciata in solitudine  
dalla tastiera dell'antico pianoforte  
– azzurrine di mistero tre rose  
avevano chinato il capo  
alla luce del davanzale  
in languore di morte – ,  
ma ancora in connessione  
con il mondo dei suoni e la luce  
del giardino della magnolia  
e dei profumi che un ritmo canoro  
congionge,  
in quell'ora che accarezza  
altre parole d'amore,  
rintraccia negli scarti della memoria  
un dipinto  
con due figure d'angeli:  
uno, intento su pagine di piacevole lettura  
l'altro, a suonare il violino  
e con al centro una *Madonna col bambino*  
di bella fattura.  
"E' opera di Piero Cosimo",  
annota nel diario, "conosciuta  
come *Madonna Cini*".  
La nobildonna di amorevoli doti  
si chiede poi "quale scuola avessero frequentato  
l'angelo musicante e il lettore  
le cui grazie  
create dal pennello de *i nuvoli dell'aria*,  
li accreditavano tra creature celesti".\*  
Fluisce nella lentezza un ricordo  
di soave intensità  
che assume credibile forma di bellezza  
e la madonna e il bambino  
anche loro, di serenità non terrena.

**II**

Ma ora  
lontani e perduti nel rimpianto  
il velo della madre e l'altre grazie:  
[...] "persa la storia della propria umanità  
la mente umana lascia la luce  
e le spine amorose del fiore,  
l'acqua del pozzo, il bel canto  
il libro e il profumo del pane,  
i datteri e le reti dei pescatori  
e dei ricami,  
per agguantare coltelli da macelleria  
e sgozzare madri e bambini  
e la memoria degli antenati,  
angeli musicanti  
lettori di libri e vascelli di carta  
e figure d'altre cose sublimi".\*

### III

In altre pagine del *Diario*  
Laura, amorevole  
rimpiange  
le cascatelle di note  
quando con generosità sonora  
[...] “illuminavano l’acqua  
nel balzo rischioso dell’altura  
che gli stessi uccelli tentavano  
a bagnarsi l’ali per ristoro,  
ma solo quando il sentiero si faceva ombra  
la vita eterna chiedeva riposo  
e anche gli implumi  
maturavano tra le chiome  
il volo delle vertigini”.\*

(Ma ancora un brivido nella siepe svelava altro  
nascondiglio e improvviso fuggiva per allarme da  
precario possesso o preso da ebbrezza di volo per  
l’altra valle in verde che slavanca da terreni  
ubriachi d’acqua).

### IV

I rovi pensolano ora dagli alberi  
come corde per condannati  
e dopo averli avvinghiati a morte  
sino alle alte cime.  
Scrive ancora la diarista:  
“Il silenzio delle vallate  
non cerca più il passo del viandante  
né le ricamatrici  
i fili colorati per il telaio  
né specchietti d’amore  
pettinesse e spilli da balia;  
né alberi fruttiferi e siepi di more  
lo accompagnano  
né colori folti di verde  
guidano la selvaggina,  
a scendere al gorgoglio dei ruscelli  
guardinghi all’agguato dei bracconieri,  
o gli armenti dimenticati  
a brucare l’indolenza.  
Non ondeggiavano più le cavalcature  
in viaggi rischiosi carichi di frumenti  
ove Verre angariò i contadini  
o altri vascelli  
di pregevole legno  
del lontano bosco delle sugherete”.\*

### V

La paura di restare soli  
con i propri pensieri  
nasconde gli strumenti musicali nei solai,  
morte le rose di ogni estate della vita  
non abita più da queste parti di mondo  
l’amore  
fattosi gioco con pupi di plastica,  
né il profumo degli origani  
nascosto tra i rovi  
si svela generoso alla raccoglitrice

e si finge altro fiore.  
Solo la luna  
pietosa e di antica passione  
accarezza ancora il muschio  
appartato di un tronco in ritiro.

## VI

Laura confessa: “Nella lentezza del giorno  
sento morire ogni soave intensità di visioni  
usurpata del nero delle maschere  
di pretoriani di morte,  
spargitori di veleni  
nei fiumi e nei mari,  
nelle fabbriche e nelle terre dei frutti  
e ladri, usurpatori dei diritti altrui  
assassini e briganti d’ogni risma  
mentre si muore ancora per sete e per fame”.\*

\* Laura delle Ninfe, *Diario*.

Capo d’Orlando, maggio-luglio 2015

[www.giovanitorreslаторre.it](http://www.giovanitorreslаторre.it)  
giovanitorreslаторre@gmail.com